
“PERCHÉ BRIGANTE”

FUMETTO PER RAGAZZI

- La storia dispersa -

QUINTA ED ULTIMA PUNTATA

Con questo ultimo invio concludiamo la storia “a fumetti”.

Considerato l’interesse che ha avuto l’iniziativa, pensiamo di inviarne un nuovo capitolo.

DAI NUMERI PRECEDENTI

Prima dell’avvio del vero e proprio revisionismo storico meridionale, inaugurato nel 1993 con le attività del Movimento Neoborbonico, i brandelli di una storia dilaniata dalla retorica risorgimentale e da oltre un secolo di menzogne erano custoditi gelosamente da alcuni sparuti capisaldi che non avevano vita facile quando parlare di Borbone e di Briganti significava essere segnalati agli uffici politici delle questure. Tuttavia in quel periodo frammenti di verità di tanto in tanto emergevano anche grazie all’eroismo di alcuni scrittori, come ad esempio Carlo Alianello (La Conquista del Sud), di registi del valore di Florestano Vancini (i fatti di Bronte), o anche di sceneggiatori Rai della notte che “ebbero l’ardire” di mettere in onda, anche se a tarda ora, romanzi storici come “L’eredità della Priora” o “I Briganti”. Pezzi di verità quali veri e propri iceberg la cui piccola punta emersa nascondeva un’immensità di tragiche vicende sottaciute dalla storiografia ufficiale.

Nello stesso periodo apparvero in modo sporadico dei fumetti diretti soprattutto ad un pubblico adolescente che, affondando le radici in un substrato di verità storica sconosciuto, raccontavano storie romanzate in alcuni casi anche a sfondo erotico.

Grazie al compatriota Paolo Giordano siamo venuti in possesso di uno di questi “fumetto storici” e, ritenendo quanto raccontato e quanto riprodotto di estremo interesse anche per riuscire a comprendere come si descriveva il Brigantaggio “prima del revisionismo”, abbiamo pensato di riproporlo ai nostri lettori suddividendolo in più puntate.

Accompagneremo le pagine con delle nostre note per mettere in evidenza i punti salienti e gli “aggiustamenti” dell’autore.

Buona lettura.

Cap. Alessandro Romano

Questa la nota di accompagnamento del fumetto:

Gentile Capitano Alessandro, torno a disturbarLa per condividere con Lei e gli amici della “Rete” una mia esperienza di bimbo, che, probabilmente, è stata in modo involontario una pietra miliare del mio approccio con la Storia.

Si tratta di un giornalino di ben 35 anni fa.

E’ un numero del Corriere dei Ragazzi, su cui fu pubblicata la storia (immagino totalmente di fantasia) del brigante Zicco Zucco.

A prescindere dal nome abbastanza strambo, che probabilmente faceva il verso a Ninco Nanco, ed al contenuto della storia, che è ovviamente addomesticato alle versioni ufficiali, per me, bimbo di dieci anni, fu il primo contatto con il mondo dei briganti ed il primo punto interrogativo rispetto a quel che ci propinavano nella scuola.

Tale esperienza è rimasta in qualche cassetto della memoria, come accade di sovente, per poi riemergere prorompente all’improvviso.

Malgrado tutto quella storia, raccontata ai ragazzi con lo strumento del “fumetto”, molto in voga in quegli anni, ha un che di coraggioso e pionieristico, in un periodo di totale mancanza di revisionismo ed obiettività.

Se ci fosse dell’intenzionalità nel proporre ai ragazzi una versione se non altro leggermente critica, e meno retorica, dei libri scolastici, non lo so.

Certo, però, in me –e chi sa in quanti altri- quel fumetto ha gettato un “seme” che, forse sarebbe stato comunque piantato, ma, nel caso specifico, il merito è di Zicco Zucco.

(....)



Note

Il riferimento a Francesco II per il quale lo zio del brigante avrebbe perso le gambe non ha alcun nesso storico considerato che l'unica guerra che ha coinvolto il giovane Re è stata quella di aggressione subita dal Piemonte al quale appartiene l'ufficiale. Tra l'altro Francesco II non avrebbe mai potuto dare alcuna

assistenza al mutilato perché ormai usurpato da tempo nel proprio legittimo governo da Vittorio Emanuele II.





... ED ACCADE...

UNO DI LORO, LA' FUOCO!...



TROPPO TARDI!





Note

La conclusione del racconto è in parte influenzata dalla retorica risorgimentale perché dà per scontata l'atavica miseria delle popolazioni rurali del Regno, cosa non rispondente al vero.

A parte la formula per "diventare finalmente fratelli" suggerita da chi ci ha trattati sempre da Briganti, c'è l'ammissione della violenza esercitata sulla popolazione civile da parte dei soldati piemontesi che, considerata la data di pubblicazione del fumetto, appare come una coraggiosa ed inedita rivisitazione storica.

Fine della Quinta ed Ultima Puntata